

## CORI E SFOTTÒ IN AULA TRA M5S E PD Sì al taglio dei vitalizi Ma ora il rischio è il ricalcolo per tutti

POLIDORI, MARIN e commento di MARMO ■ Alle pag. 2 e 3

# Taglio ai vitalizi, ok della Camera. Lite tra Pd e 5 Stelle

Vittoria bipartisan, 348 sì. I grillini s'intestano il risultato, Renzi replica: chiacchiere.

*FI lascia l'Aula, Mdp si astiene*

### 2.600



Gli ex eletti  
di Camera e Senato  
che percepiscono  
il vitalizio

### 190



milioni di euro  
La spesa annua  
dei vitalizi

### 76



milioni di euro  
Il risparmio stimato  
con le nuove regole

### 96%



Gli ex parlamentari  
che subiranno  
il taglio dell'assegno

### 117



Gli ex parlamentari  
che ci guadagneranno  
con il ricalcolo  
contributivo

### BATTAGLIA AL SENATO

A Palazzo Madama la strada  
sarà in salita. Attesa  
guerra sui dettagli del testo

Elena G. Polidori  
■ ROMA

**LA NORMA** contesa tra Pd e M5S, «populista» per alcuni, «macelleria sociale» per altri, che cancella i privilegi dei vitalizi (anche se la definizione è più mediatica, visto che l'istituto è stato eliminato dal governo Monti nel 2012) ha tagliato ieri il traguardo dell'approvazione alla Camera con 348 voti a favore, 17 contrari e 28 astenuti. A votare a favore sono stati Pd, M5S, Lega, FdI, Scelta civica. Contrario Ap; Mdp si è astenuto (mentre SI e Possibile di Civati hanno votato a favore). Forza Italia non ha partecipato al voto. Ora passa al Senato, ma la strada è tutta in salita, per quanto la sua valenza propagandistica, di bandiera e di scontro tra i due principali partiti in lizza, la renda, di fatto, più blindata di tante altre. E lo si è visto subito dopo il via libera di Montecitorio quanto la legge stia a cuore ai leader di Pd e M5S.

«Dicono che l'abolizione dei vitalizi sia stato un cedimento all'antipolitica, ma Richetti questa cosa l'ha fatta nel 2013 - ha commentato Matteo Renzi - registriamo comunque una differenza col M5S che parla parla, poi non stringe mai. Invece il Pd le cose le fa, la differenza è tutta qui».

«La nostra guerra al privilegio non finisce oggi - ha replicato Grillo - ma oggi abbiamo vinto una battaglia fondamentale nel modo migliore possibile. Vi terremo il fiato sul collo fino a quando tutto l'iter non sarà completato, in Senato non vi daremo tregua, tutto quello che sarà necessario fare faremo, non lasceremo nulla di intentato».

**QUELLA** di ieri, dunque, non è stata evidentemente una seduta semplice. Gli unici a contrastare il provvedimento sono stati i centristi di Ap e altri deputati a titolo personale. Altri contrari si sono astenuti o sono usciti. Al di là della votazione bulgara, quindi, le incognite restano parecchie, soprattutto riguardo a quell'articolo sul ricalcolo del vitalizio per gli ex parlamentari, che di fatto avrebbe effetto retroattivo, e che odora di incostituzionalità. Di certo, fintanto che la legge non avrà il via libera anche del Senato, resterà elemento di battaglia politica che si svilupperà a partire proprio dai dettagli tecnici del testo. Se n'è avuto un assaggio sempre ieri quando Pd e M5S, dopo ore di polemiche, se le sono date (verbalmente) di santa ragione sulla norma che prevede l'allineamento dell'età utile per percepire i vitalizi alla legge Fornero, in luogo dei 65 anni inizialmente previsti dalla legge Richetti. Secondo l'ultima formulazione, i parlamentari che hanno maturato il diritto al vitalizio potranno iniziare a percepire l'assegno secondo i criteri anagrafici previsti dalla Fornero (67 anni), ma questa norma varrà solo a partire dalla prossima legislatura. I grillini hanno accusato il Pd, su questo punto, di voler salvare



gli attuali parlamentari, ma Ricchetti, il primo firmatario della legge, gli ha risposto a tono: «Stiamo mettendo i parlamentari allo stesso livello degli altri cittadini. Qualcosa da ridire?».

Alla fine, poi, tutti soddisfatti. Persino Matteo Salvini. «Bellissima giornata, speriamo sia la volta buona. Peccato che Forza Italia non abbia votato a favore». Già, Forza Italia. Gli azzurri sono rimasti in Aula, ma non hanno partecipato al voto.

**LA DECISIONE** era stata presa nel corso della riunione del gruppo a cui ha partecipato telefonicamente anche Silvio Berlusconi, che ha bollato il provvedimento come incostituzionale e lesivo dei diritti degli italiani, perché a rischio per la retroattività ci sono 20 milioni di pensioni. Solo Gelmini e Santanchè hanno votato in dissenso rispetto al gruppo, dando il loro placet.

«Questa è una legge fatta con i piedi - ha tuonato il vicepresidente della Camera azzurro, Simone Baldelli - siamo alla beffa di fare una operazione di propaganda. Se si sa che una cosa è incostituzionale e sarà abolita non la si faccia: si eviti di prendere in giro i cittadini raccontando balle; si potevano percorrere altre strade. Questa legge ve la votate voi». E, infatti, così è stato.



### Gianfranco Fini



Il contributivo per Boeri porta al taglio del 40%. Il vitalizio di Fini va da 5.882 a 3.529 euro.

### Massimo D'Alema



Per l'ex premier il vitalizio di 5.523 euro dopo 7 legislature si riduce a 3.314

### Fausto Bertinotti



Tagli per l'ex leader di Rifondazione comunista. L'assegno? Da 4.852 a 2.291 euro.

### Clemente Mastella



Il vitalizio dell'attuale sindaco di Benevento passa da 6.939 a 4.164 euro.

### Publio Fiori



Decurtazione anche per il 're' dei vitalizi. Il suo assegno di 10.131 euro si riduce a 6.079.

### Ilona Staller



Una sola legislatura per l'attrice hard. E l'assegno cala da 2.231 a 1.338 euro.